

Zitierhinweis

Vaudagna, Maurizio : recension de : Tiziano Bonazzi, La rivoluzione americana, Bologna : Il Mulino, 2018, dans : Il Mestiere di Storico, 2019, 1, p. 161, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/48563f4e5ac04b178d2ba7257af5c0d4>



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Tiziano Bonazzi, *La rivoluzione americana*, Bologna, il Mulino, 194 pp., € 14,00

In questa breve, ricca sintesi, Tiziano Bonazzi affronta un tema storico da far tremare i polsi per la somma di interpretazioni e per l'intensità valoriale e ideologica che esse hanno portato con sé: la rivoluzione eccezionale, la rivoluzione antigiacobina, la rivoluzione illuminista, l'età delle rivoluzioni. Bonazzi non ignora il fardello interpretativo della Rivoluzione americana e prende nettamente posizione in chiave soprattutto antieccezionalista.

Il dato centrale della sua interpretazione è leggere la Rivoluzione non in contrasto con l'Europa, ma come totalmente inerente alla storia europea, sia nelle sue continuità che nelle sue innovazioni. Contro ogni unicità patriottico-nazionalista americana, la Rivoluzione è inserita nei grandi processi della diaspora mondiale europea, dell'Impero inglese e del mondo atlantico. Una interpretazione volta «a togliere la Rivoluzione americana dal suo isolamento storico» (p. 167).

Insistendo su un approccio sistemico nel rapporto tra centro e periferia, la Rivoluzione «è stata una delle matrici della modernità in quanto protagonista centrale nella storia dell'espansione e conquista degli altri continenti da parte degli stati europei atlantici» (p. 169). Essa «allargò al Nordamerica il sistema degli stati europei [...] e lo integrò ancor più profondamente nel sistema economico degli stati atlantici» (pp. 171-172) contribuendo con la richiesta americana della libertà dei mari all'erosione del sistema mercantilistico.

Non si trattò, come nell'interpretazione nazionalista, della Rivoluzione come aspirazione alla libertà contro i dispotismi europei. Essa fa parte della storia dell'Illuminismo in Europa e nella diaspora europea. I perseguitati che emigrarono in America erano parte di quei flussi di espulsi che si muovevano attraverso l'Europa o verso i territori della sua espansione.

Ma le continuità del sistema europeo non devono oscurare le novità che emersero con la Rivoluzione: «I coloni vivevano in rapporto di continuità/discontinuità con la madrepatria [...] si trovavano nell'interstizio fra una posizione di dominio e conquista nei confronti di schiavi e nativi e una di dipendenza dalla Gran Bretagna» (p. 172). I costi della guerra mondiale dei Sette anni (1756-1763) crearono «l'incompatibilità fra il senso di appartenenza alla Gran Bretagna sviluppato dai coloni e le necessità imperiali britanniche» (p. 172).

Nel processo rivoluzionario gli americani innovarono, e qui emerge il Bonazzi storico politico, la natura del contratto politico in chiave giusnaturalistica con la teorica universalità dei diritti naturali del cittadino, rispetto alle monarchie e alle repubbliche aristocratiche europee. In conclusione «la Rivoluzione americana è tale in quanto diede vita a una nuova obbligazione politica e [...] a una nuova concezione dello stato, senza che ciò implichi l'uscita dal contesto o dalla cultura politica europea» (p. 174).

Maurizio Vaudagna